

SCENARI POLITICI IL NODO SICUREZZA

# Un clandestino su cinque delinque

Sono quasi centomila gli irregolari arrestati o denunciati su cinquecentomila

Domenico Di Sanzo

■ Un immigrato clandestino su cinque è stato denunciato o arrestato nel 2023 e nel 2024. Nell'anno in corso, su un totale di circa 500mila irregolari, ne sono stati fermati poco più di 98mila. Mentre, per quanto riguarda l'anno scorso, sempre su una platea di poco meno di mezzo milione, sono stati poco più di 129mila. È quanto emerge dai dati del Viminale sulla criminalità, raccolti provincia per provincia.

Numeri da cui si evince come circa un irregolare su cinque è coinvolto in crimini di varia natura. E allora, ecco le cifre. Nel 2023 i «soggetti denunciati/arrestati» su tutto il territorio nazionale sono stati 784mila e 365. Tra questi, i comunitari (italiani compresi) sono stati 519mila e 212. Poi c'è il capitolo degli extracomunitari regolari. In totale, secondo i dati Istat dello scorso anno, erano 3,6 milioni. A essere denunciati o ar-

restati 53mila e 778. Mentre gli «apolidi - ignoti» coinvolti in denunce o oggetto di misure di limitazione della libertà sono stati ben 82mila e 157, con un'incidenza del 10,47%. Quindi arriviamo al dato che mette in correlazione la criminalità e la presenza, in Italia, di immigrati clandestini. Nel 2023, a essere denunciati o arrestati, sono stati 129mila e 218 «extracomunitari irregolari». Con un'incidenza del 16,47% rispetto al totale di arrestati.

Ma il dato è da considerare su

## 98.120

È il numero degli extracomunitari irregolari denunciati o arrestati nel periodo compreso tra gennaio e settembre di quest'anno. Mentre ammonta a meno della metà (41.791) il numero degli extracomunitari regolari arrestati o denunciati nello stesso periodo.

tutti i non regolari presenti in Italia. Qui, trattandosi di un fenomeno sommerso e illegale, è impossibile avere stime ufficiali. Ma, particolarmente accreditati sono i report della Fondazione Ismu (Iniziative e Studi sulla multietnicità). Secondo il rapporto sulle migrazioni del 2023, gli stranieri irregolari erano circa 458mila, in diminuzione rispetto ai 506mila della stima dell'anno precedente.

Ma pure altri istituti e centri studi stimano i clandestini intorno al mezzo milione. Da qui l'alta incidenza dei crimini tra chi si trova in Italia irregolarmente. Tra le province colpisce Milano. Con il 30% di immigrati clandestini tra tutti gli arrestati o denunciati nel 2023. Una tendenza che si conferma, generalmente, nelle province del Nord Italia. Dove, però, si concentra la maggioranza degli stranieri, sia regolari sia irregolari. Comunitari ed extracomunitari.

Nel 2024, considerando i mesi

da gennaio a settembre, il trend sembra seguire lo stesso andamento. A fronte di un totale di 586.201 soggetti denunciati o arrestati, i cittadini comunitari - italiani compresi - sono stati 391.926. Gli extracomunitari regolari arrestati o denunciati corrispondono a 41.791.

Del tutto simile il dato sugli extracomunitari irregolari. Sempre su una platea di circa mezzo milione di persone, i denunciati-arrestati, fino a settembre, sono stati 98.120, con un'incidenza del

## 16,47%

L'indagine dedicata alla sicurezza (fonte ministro dell'Interno) ricorda poi che nel corso dell'anno passato (2023) sono stati fermati o arrestati ben 129.218 immigrati clandestini (con un'incidenza appunto del 16,47%).

16,74% rispetto al totale. Alto anche il dato degli «apolidi-ignoti», con 54.364 soggetti arrestati o denunciati nei primi nove mesi dell'anno in corso.

Per quanto riguarda gli «extracomunitari irregolari», è speculare al 2023 la percentuale nella provincia di Milano, pari al 30,24% sul totale di tutte le persone arrestate o denunciate.

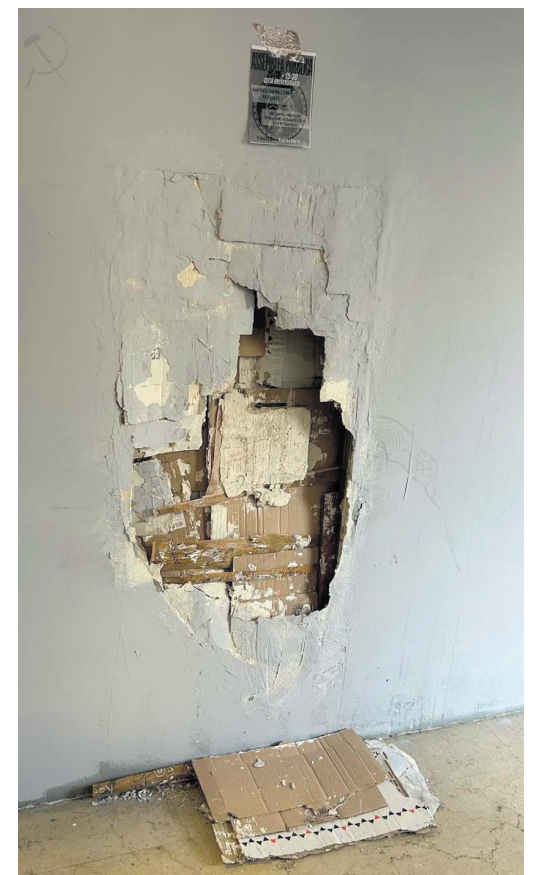
Ancora una volta, nell'area settentrionale dell'Italia, è più alta l'incidenza delle denunce e degli arresti degli stranieri, regolari e irregolari, sul montante totale di tutti i crimini, o presunti crimini, che si sono verificati su tutto il territorio nazionale. Dati che si inseriscono in un dibattito sempre acceso sull'immigrazione, con le accuse, reiterate negli ultimi giorni, dell'opposizione al governo sui centri per migranti voluti dall'esecutivo in Albania per ridurre la pressione degli sbarchi di immigrati illegali sul territorio italiano.



Liceo Virgilio - Roma



ROVINE  
Nelle foto, pubblicate dal ministro Valditara sui suoi profili social, le condizioni di come appare il liceo Virgilio di Roma dopo l'ultima occupazione



il dossier

Pier Francesco Borgia

## FENOMENO FUORI CONTROLLO

# Le scuole italiane distrutte dalle occupazioni Valditara: «Non è lotta politica ma teppismo»

Il ministro pubblica le foto sui social: «Chi rompe deve pagare». Stimati 2 milioni di danni soltanto in un istituto

■ Quando passa lo tsunami a riva, con la marea in lenta ritirata, si fa la conta dei danni. E un'occupazione, dalle parti di Viale Trastevere, dove ha sede il ministero dell'Istruzione e del merito, l'occupazione di una scuola è considerata come un tsunami. E la prima cosa da fare, ad aule liberate, è la conta dei danni. L'ultima occupazione del liceo Virgilio (a via Giulia nel centro di Roma) ha lasciato non solo una lunga scia di distruzione (a detta della preside) e danni ma anche una altret-

tanto lunga teoria di polemiche. Il ministro Giuseppe Valditara, infatti, sui suoi profili social ha pubblicato le foto che qui riproponiamo per dimostrare quanto l'occupazione sia stata grave di conseguenze sulle condizioni delle attrezzature scolastiche. Le immagini, impietose, mostrano pure brecce sulle pareti e persino dei tronchi abbandonati nel cortile scolastico. «Ridurre in queste condizioni una scuola non è lotta politica, è teppismo a danno degli studenti e dei cittadini - ricorda il

ministro -. Chi rompe deve pagare». Nella nota poi viene inoltre aggiunto che si sta compiendo un'attenta verifica della struttura scolastica per verificare l'ammontare dei danni. Conta che in un altro istituto capitolino, il liceo Gullace all'Appio Latino, ha fatto registrare un ammontare di oltre due milioni di euro. Si tratta in questo caso degli effetti dei due principi di incendio che si sono registrati proprio nel corso dell'occupazione.

Il corrivo comportamento degli

studenti resta il problema principale. E da tempo il ministro sta portando avanti una personale battaglia contro il fenomeno delle occupazioni. Supportato, tra l'altro, da genitori, insegnanti e studenti. Scesi addirittura in piazza la settimana scorsa, proprio per protestare contro il fenomeno delle occupazioni che negano il diritto allo studio alla maggioranza dei liceali e ai professori di compiere il proprio lavoro.

Solo nella capitale sono 14 gli istituti occupati nel corso di que-

ste ultime settimane. Gli ultimi istituti a sfruttare questa forma di protesta sono il liceo scientifico Morgagni e il classico Manara, entrambi situati nel quartiere di Monteverde.

Gli studenti del Virgilio replicano al ministro negando ogni responsabilità. E lo fanno con il vecchio metodo dei comunicati (un tempo diffusi in ciclostile oggi semplicemente pubblicati sui social). Il Collettivo del Virgilio racconta su Instagram di un «tour» organizzato dalla preside giovedì scorso per mostrare i danni provocati dall'occupazione. «Avendo partecipato alla visita - scrivono gli studenti gnauanti - abbiamo constatato che sebbene sia sporco le condizioni del plesso non rispecchiano la narrazione tragica che è prevalsa finora». Insomma i danni c'erano già. E le aule del primo piano, quelle «abitate» durante l'occupazione, non hanno subito alcun danno.